

CHIESA

L'APPUNTAMENTO Sabato 10 settembre la celebrazione della Giornata del Creato

La condivisione e la preghiera per custodire la casa comune

Al Monte Aureto l'incontro fra le diocesi e i territori di Milano, Pavia e Lodi: alle 21 la Messa presieduta dall'arcivescovo Delpini

di **Federico Gaudenzi**

Tre territori che si incontrano (Lodigiano, Milanese e Pavese), come simbolo di sensibilità diverse unite a formare una comunità che, al netto delle differenze di ciascuno, vuole guardare insieme alla tutela della casa comune e di chi la abita. Il 10 settembre, sabato prossimo, alle 21 il santuario del Monte Aureto di Miradolo farà da cornice alla preghiera guidata dall'arcivescovo di Milano Mario Delpini insieme al vescovo di Lodi Maurizio al vescovo di Pavia Corrado.

La scelta di celebrare questo appuntamento, sempre molto sentito dalla comunità diocesana, al santuario del Monte Aureto è sicuramente legata, oltre alla bellezza suggestiva del luogo, anche al fatto che è dedicato alla Natività di Maria, che peraltro cade proprio l'8 settembre. Maria nascente, infatti, è simbolo dell'umanità che si apre all'eternità, un'apertura che rende possibile l'incarnazione e la nascita di una umanità nuova, rinnovata dalla consapevolezza della nuova alleanza in Cristo. Ed è proprio questa umanità nuova che, dal Monte Aureto, deve incamminarsi nel mondo, con una sempre più marcata consapevolezza



Il santuario del Monte Aureto a Miradolo Terme dove tre diocesi celebreranno la Giornata del Creato

za che da questo cammino dipende il domani di tutti.

La Giornata per la custodia del Creato invita ciascuno, cristiani e non cristiani, uomini e donne di ogni età e di ogni angolo del mondo, a sentirsi parte di questa umanità in cammino, che deve fondarsi sulla difesa della casa comune e di chi la abita, nel segno di quella ecologia integrale che Papa Francesco ha riconosciuto con tanta forza nella encyclica *Laudato Si'*. Il vescovo Maurizio, presentando questo appuntamento, ha sottolineato come questo impegno condiviso imponga di smarcarsi dai nazionalismi, «che diventano motivo di sfruttamento della terra e dei beni di tutti».

Proprio per indicare la necessità di superare i nazionalismi settari, le divisioni e le incomprensioni, le tre diocesi hanno scelto di condividere questo appuntamento: un'alleanza che, in prospettiva, si potrebbe allargare anche alle altre diocesi lombarde, perché la voce di tutti diventi una sola grande voce in difesa della terra e dell'umano. L'evento è organizzato dall'Ufficio di Pastorale sociale della diocesi di Lodi presieduto da Riccardo Rota, con il supporto dell'amministrazione comunale di Miradolo, guidata da Michela Callegari. Rota ha auspicato che questa serata di preghiera possa essere un seme su cui costruire una riflessione che si declini anche nel

territorio e al ruolo di ciascuno di noi.

Il Papa, in occasione di questa Giornata, ha invitato ad ascoltare nella voce del Creato «da un lato, il dolce canto che loda il nostro amato Creatore; dall'altro, è il grido amaro che si lamenta dei nostri maltrattamenti umani».

«Ricordando l'esortazione di San Paolo a rallegrarsi con chi gioisce e a piangere con chi piange, piangiamo con il grido amaro del Creato, ascoltiamolo e rispondiamo con i fatti, perché noi e le generazioni future possiamo ancora gioire con il dolce canto di vita e di speranza delle creature». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'agenda del Vescovo

Sabato 3 settembre

A **Vidardo**, alle ore 10.15, partecipa all'inaugurazione della Nuova Scuola e Palazzetto dello Sport.

Domenica 4 settembre, XXIII del Tempo Ordinario

A **Livraga**, alle ore 11, presiede la Santa Messa nel 350° anniversario dell'accoglienza in parrocchia delle reliquie di San Gennaro diacono e martire.

Lunedì 5 settembre

A **Casalpusterlengo**, nella Parrocchia di Maria Madre del Salvatore, alle ore 10, presiede la Santa Messa nella festa della Madonna dei Cappuccini, con speciale preghiera per gli ammalati della diocesi.

A **Lodi**, nella Casa vescovile, in serata riceve il Direttore dell'Ufficio di Pastorale sociale.

Martedì 6 settembre

A **Lodi**, nella Casa vescovile, in mattinata riceve il Superiore dei Padri Barnabiti al termine del suo mandato in comunità.

A **Lodi**, nella Comunità di Santa Savina, alle ore 20.45, recita il Santo Rosario con il Cappellano e le Religiose in preparazione alla festa di Santa Maria Bambina.

Mercoledì 7 settembre

A **Lodi**, nel Santuario della Pace, alle ore 9.30, apre l'Adorazione Eucaristica nel giorno anniversario del prodigo mariano con particolare preghiera per la cessazione di ogni guerra e violenza.

Giovedì 8 e venerdì 9 settembre

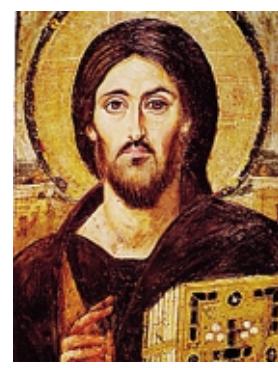
A **Venezia**, all'isola di San Lazzaro, visita come Delegato Pontificio la Comunità Mechitarista Armena e partecipa alla Festa di Santa Maria Nascente con Sua Beatitudine il Patriarca Armeno Cattolico e il Patriarca di Venezia.

IL VANGELO DELLA DOMENICA (LC 14,25-33)

Quando si sceglie di stare con Gesù tutto il resto viene dopo

Una folla numerosa andava con Gesù mentre era in cammino verso Gerusalemme. Egli voltandosi, e guardando coloro che lo seguivano, fece loro delle richieste chiare e impegnative. Gesù, ben inteso, non chiede mai rinunce o sacrifici fini a se stessi, né il Vangelo non è un catalogo di proibizioni arbitrarie. Il fine da conseguire è sempre la gioia ed il trarre guadagno la pienezza di vita che solo attraverso quelle condizioni è possibile raggiungere. «Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita non può essere mio discepolo». Il testo greco del Vangelo

si esprime in modo ancora più forte: se uno viene a me e non odia suo padre, la madre, la moglie. È questa un'espressione tipicamente semitica che si trova nel libro del *Deuteronomio* ove si parla delle mogli di un uomo «l'una amata e l'altra odiata» (Dt 21, 15). In questa accezione il termine odiata non ha il significato di disprezzata, abbandonata o rifiutata, bensì di amata di meno. Per comprendere meglio occorre tenere presente che tra gli ebrei



Cristo Pantocratore, VI sec

vigeva la poligamia e quando un uomo prendeva una seconda moglie la prima automaticamente, da quel momento, veniva amata di meno. Con le sue parole Gesù non intende indurre i discepoli all'odio, al disprezzo o alla noncuranza nelle relazioni familiari, bensì a subordinare ogni rapporto a quello con lui: la sposa amata. Ci sta dicendo che

l'amore di Dio [...] ha in sé qualcosa di superiore sia all'onore dovuto ai genitori sia al naturale affetto provato per i figli» scrive Cirillo d'Alessandria commentando questo passo evangelico. San Benedetto nella *Regola* scrive «Nihil amori Christi praeponere»: niente prima dell'amore per Cristo. Prima di tutto, viene la relazione con Gesù e quando si sceglie di stare con lui tutto il resto viene dopo e ne esce risignificato. Tutti gli affetti, anche quelli belli e sacri come la famiglia, la sposalità e la maternità sono subordinati a questa relazione totalizzante. «Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno» (Fil 1, 21) confessa San Paolo ai cristiani di Filippi.